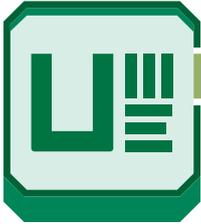


# UNITRE PAVIA NOTIZIE



• **Mensile di informazione riservato ai Soci dell'UNITRE • Università delle Tre Età di Pavia •**  
Redazione: via Porta Pertusi, 6. Pavia • telefono 0382 530619 • fax: 0382 228930 • e-mail: redazione@unitrepavia.it •  
indirizzo on-line: <http://www.unitrepavia.it> • Direttore Responsabile: Maria MAGGI • Iscrizione Tribunale di Pavia n° 411/92 del  
10.12.1992 • Spedizione in abbonamento postale - Comma 2, Art. 1 del D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004) • PAVIA

Anno XXXI • N° 5 • **MARZO 2020**

## IL PUNTO DEL PRESIDENTE ovvero IL DISCORSO DEL RE

Il riferimento al bellissimo film con Colin Firth non è dovuto alla ben nota megalomania del Presidente, bensì alla situazione di particolare apprensione ed angoscia in cui quel discorso fu pronunciato.

Il paragone potrebbe suonare irriverente addirittura, se non fosse per i devastanti effetti che il coronavirus (già da molti paragonato ad una guerra), con contagi, ricoveri e decessi, sta avendo anche sulla nostra vita quotidiana, determinando un pesante blocco di arresto di tutte le nostre attività, che ne risultano completamente stravolte.

Come già sapete, in ottemperanza dovuta a tutte le disposizioni per la necessaria, doverosa e prioritaria tutela della salute dei cittadini, dettate dalle autorità competenti ai vari livelli di governo, che hanno fissato limitazioni pesanti e di sicuro fastidiosissime, dopo una ripetuta serie di contatti con vari componenti del Direttivo (quelli almeno non ancora chiusi in casa, che pur sono stati raggiunti per telefono), si è dovuto procedere seppur con riluttanza e dispiacere **alla chiusura totale dell'UNITRE Pavia**, stabilendo in sequenza temporale prima la cessazione dell'attività didattica e delle attività culturali (conferenze ed altri eventi), nonché dei viaggi già organizzati, poi quella delle biblioteche, sia la nostra centrale che quelle dei quartieri, d'intesa col Comune di Pavia, e del gruppo teatrale, per arrivare da ultimo alla chiusura completa anche degli uffici, sia di Casa Eustachi che del Broletto.

Non posso che segnalare la presenza fino all'ultimo, nelle strutture del personale delle segreterie, che ha "resistito" in modo encomiabile: ma anche la loro salute non poteva esser trascurata! Quindi al momento UNITRE Pavia è assolutamente paralizzata, almeno fino alla scadenza delle disposizioni che fissano le limitazioni principali, e cioè fino al **3 aprile 2020**.

Avrei fissato, salvo imprevisti, un incontro per le necessarie valutazioni e le opportune decisioni in data **6 aprile 2020**: ove possibile si vedrà cosa recuperare della didattica sospesa, delle conferenze e degli eventi già in cantiere, delle gite organizzate e rinviate. Dirò subito che non sarà operazione di poco momento specie per la concomitanza del periodo pasquale e della già preventivata fine della didattica nel mese di maggio: a fronte ovviamente di grossi problemi logistici per aule e spazi utilizzabili. Nel mese di giugno sarebbero anche previste le elezioni per il rinnovo delle cariche in base allo Statuto, oltre alle attività di chiusura dell'anno accademico 2019/20.

Alla ripresa dunque tanti saranno i problemi. Posso solo garantire che si farà il possibile per risolverli, nel modo migliore: conto naturalmente sulla collaborazione di tutti, che già più volte si è manifestata in passato.

E vedremo di farcela! In ogni caso ricordate che temporali, nubi e tempeste passano, ma l'azzurro del cielo resta sempre!

Dunque forza UNITRE Pavia!!

*IL PRESIDENTE*

### IN QUESTO NUMERO

IL PUNTO DEL PRESIDENTE ovvero IL DISCORSO DEL RE . . . . .	pag. 1
Intervista con l'Autore · <b>ANDREA MORO</b> . . . . .	pag. 2
Invito alla lettura · <b>I libri del mese</b> consigliati da Caterina Caparellò . . . . .	pag. 3
<b>I VECCHI MORTI PER IL VIRUS VALGONO DI MENO?</b> di Ferdinando Camon . . . . .	pag. 4
<b>Block notes</b> . . . . .	pag. 4

# Andrea MORO



Da casa vede il suo ufficio allo luss in Broletto. E viceversa. Ma l'orizzonte del professor Andrea Moro, ordinario di linguistica generale alla Scuola Universitaria Superiore di Pavia e scrittore non è certamente piazza della Vittoria e nemmeno la pur amata città d'origine e di residenza. Lo studioso, che possiede il dono di farsi capire da tutti anche quando parla o scrive di quelli che appaiono come ostici temi di linguistica e neurolinguistica, è di casa nel mondo. Dagli Stati Uniti, dove spesso lo chiamano per lezioni e conferenze, alla Cina (dove recentemente è stato nominato professore onorario in una università di Pechino), da Dublino, a Parigi a Gerusalemme: tutti luoghi dove è stato anche recentemente in occasione della presentazione del suo ultimo saggio *"La lingua e la razza"* (editrice La nave di Teseo).

Moro, classe 1962, foscoliano e laureato in Lettere classiche nella Ticinensis Universitas, poi studente con una borsa di studio Fulbright al Mit di Cambridge, dove ha conosciuto Noam Chomski; lì, come alla Harvard University, è stato anche visiting scientist; e ha un curriculum in cui vanno certamente inclusi l'incarico di professore associato all'Università di Bologna e poi di ordinario all'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, dove, nel 1993, è stato tra i fondatori del Dipartimento di Scienze cognitive. Saggista con opere scritte in diverse lingue, stretto collaboratore di due ministri dell'Istruzione e dell'Università, ha esordito come autore di romanzi con l'uscita, nel 2018, de *"Il segreto di Pietramala"* per la casa editrice La nave di Teseo. Il romanzo, che ha vinto il premio Flaiano nello stesso anno e ha anche le caratteristiche di un vero e proprio giallo, è citato, insieme ai titoli scientifici, tra le motivazioni con cui Papa Bergoglio ha chiamato il docente pavese a far parte dell'Accademia pontificia di Belle arti e Lettere dei Virtuosi al Pantheon.

**Lei è autore di alcuni saggi che hanno fatto conoscere temi di linguistica ad un ampio pubblico. Penso a "I confini di Babele", o "Parlo, dunque sono", ancora "Breve storia del verbo essere". Tutto è cominciato dal verbo "essere". Come?**  
«È stata la mia tesi di laurea. Nel verbo "essere" si vede la nozione di simmetria nel linguaggio umano. Fu più tardi, nel

*intervista con l'autore*  
di Pierangela Fiorani

1993, che, incontrando dei neurologi, sono passato a verificare il concetto di simmetria dall'esercizio con carta e penna al cervello umano attraverso neuroimmagini come la risonanza magnetica funzionale».

**Prima c'era stato il fondamentale incontro con Chomski. Come l'ha conosciuto?**

«Gli ho scritto, semplicemente, per parlargli della mia idea sul verbo "essere". Mi ha risposto. Mi ha invitato ad andare a trovarlo negli Stati Uniti. Lo so, sembra incredibile. Ma, quando mi capita di parlare ai giovani dico loro: se avete un'idea, verificate chi nel mondo può ascoltarvi e volete ascoltare. Poi fatevi sotto!»

**Professor Moro, il suo ultimo libro *"La razza e la lingua"* (editrice La nave di Teseo) sta facendo parecchio rumore proprio per i temi che tratta e per la tesi da lei sostenuta, che cioè è pericoloso pensare che esistano lingue migliori di altre e che chi lo sostiene rischia anche oggi di deviare verso atteggiamenti razzisti che hanno dato e potrebbero dare il peggio anche oggi. Il sottotitolo *"Sei lezioni di razzismo"* è esplicito in questo senso.**

«È un punto delicato. Si è equivocato tra cultura forte e lingua forte. Non esistono lingue geniali e lingue banali. Piuttosto ci sono ragionamenti, commenti geniali. Non ci sono lingue che aprono la mente, semmai ci sono libri scritti in una certa lingua che aprono la mente e non per via di quella lingua, ma perché gli autori erano in grado di aprire la mente. È sbagliato, pericoloso ancorare la cultura alla grammatica. E nella lingua può nascondersi il germe peggiore del razzismo. Ricordiamoci che il concetto di lingua migliore, lingua pura, lingua ariana è stato utilizzato in funzione del più grande delitto della storia. La democrazia non si corrompe nella lingua e non sono i congiuntivi che cambiano le cose. Non si vede la realtà in modo diverso, secondo la lingua che si parla».

**Le lingue dunque sono tutte uguali?**

«Le lingue sono variazioni possibili su un unico tema. Dal punto di vista biologico parliamo tutti la stessa lingua».

**E i tentativi di oggi di introdurre nuovi modi di dire "politicamente corretti"?**

«Oggi, per fare un esempio, si preferisce definire etnia ciò che chiamavamo razza. Ma sono la stessa cosa: potete controllare su un buon vocabolario. Non basta sostituire una parola con un'altra, non ci si libera la coscienza liberandosi da certi modi di dire».

**Anche al centro del suo primo romanzo c'è la lingua, anzi il tentativo fallito di insegnare una lingua impossibile (l'argomento è pure tema dei suoi studi e di suoi saggi). "Il segreto di Pietramala" è anche un giallo e non è il caso di dire molto di più, se non che si tratta di una storia densa di avvenimenti, colpi di scena e passaggi intensi dal punto di vista della riflessione filosofica e non solo. La curiosità però di sapere come lavora quando scrive opere di invenzione resta. Narrativa e saggi le chiedono un diverso procedere?**

«In realtà uso lo stesso metodo. Mi faccio uno schema ben preciso. Non parto dal semplice foglio bianco e da un'idea in testa. Costruisco una sorta di gabbia a quadretti in cui sono messe le idee che voglio trattare. I temi centrali in un quadrato, i dati che mi servono in un altro. Anche le frasi che diranno i personaggi in un dato momento della storia sono già lì messe da parte per finire in un punto preciso della storia. Mi piace nella vita di tutti i giorni annotarmi delle frasi che sento dire da chiunque. Faccio delle liste. Lo stesso vale per le citazioni: sono tante quelle che ho nascosto nel libro (è divertente trovarle tra le pagine del romanzo, ndr). Nelle caselle stabilisco anche i colori, gli odori, i sapori che darò a una certa scena. Insomma, con la testa fisso dei limiti e con la fantasia faccio emergere il resto. Ho scoperto, ma solo dopo, che anche Umberto Eco e Joyce facevano come me. Alla fine è come veder affiorare un manoscritto dal fondo del mare».

**Fra tanti saggi, è in vista una nuova opera narrativa?**

«Ci sto lavorando. Sarà un romanzo sperimentale».

Chiudiamo tornando sul tema della lingua e delle lingue. Solo per dare uno sguardo alla dedica che Andrea Moro ha voluto per *"La razza e la lingua"*. Dice così: *"Alla mia mamma e alla dolcezza che in ogni lingua susciterebbe lo stesso nome"*. Chi mai se la sentirebbe di dargli torto? E se il linguaggio è anche quella cosa che ci rende umani, perché concedergli di diventare pretesto per esercitare la disumanità di cui purtroppo siamo sempre capaci?

Questo mese Caterina Vi consiglia...



Anna PREMOLI

## MOLTO AMORE PER NULLA

Newton Compton



Daniel PENNAC

## LA LEGGE DEL SOGNATORE

Feltrinelli

L'emergenza sanitaria mondiale in cui ci troviamo ci sta portando ad avere più accortezza dei nostri piccoli, e grandi, gesti quotidiani. Ed è proprio in questa circostanza, che ci richiede anche la permanenza nelle nostre case più del previsto, abbiamo bisogno di sorridere e sognare. Avete mai stilato una lista dei desideri? E avete mai provato ad esaudirne uno? Il nuovo libro di Anna Premoli, *Molto amore per nulla*, vi farà sicuramente venir voglia di pensare e osare quello che non avete mai provato. Tutto questo accade a Viola, un'intraprendente avvocatessa milanese concentrata nel suo mondo lavorativo, e fortemente maschilista, ricco di appuntamenti di affari. La vita sentimentale è ormai per lei un capitolo chiuso con catena e catenaccio da quando ha capito che il suo capo, sposatissimo, l'ha semplicemente sedotta e abbandonata. Da allora è solo casa e lavoro, un lavoro in cui eccelle riuscendo ad ottenere risultati altissimi indossando occhiali dalla montatura spessa e abiti scurissimi e informi. *Molto amore per nulla* è la storia di questa giovane donna che decide, dopo una serata dal gomito alto, di scrivere una lista dei desideri, una bucket list, formata da 10 cose da fare prima di morire. Liberarsi di quei maledetti occhiali, lanciarsi col paracadute, baciare uno sconosciuto in un bar, sono solo alcuni dei 10 desideri cui lei stessa, da lucida, non avrebbe mai pensato. «Alle donne, sin dalla tenerissima età, viene insegnato a tener troppo in considerazione il fattore estetico – spiega l'autrice in un'intervista a Movietele. Alle bambine sin da quando sono piccole tendiamo a dire: "Ah quanto sei bella!". Cioè il massimo complimento possibile per una bambina è "Ma come sei bella". Per i bambini, invece, gli si dice: "Come sei intraprendente, come sei coraggioso". Per le donne, invece, l'accento va messo sempre sulla bellezza. Ed è qualcosa che abbiamo visto anche durante il Festival di Sanremo». Ed è proprio la bellezza uno dei temi principali, una bellezza fatta di stereotipi imposti dalla società, la quale pensa molto di più all'aspetto fisico che all'interiorità. Il concetto estetico è un'arma a doppio taglio, poiché: «se una donna non possiede la bellezza, allora partirà svantaggiata perché viviamo in un mondo sensibile alla bellezza. Se invece una donna è bella, allora difficilmente verrà presa sul serio o comunque dovrà fare uno sforzo in più. Le donne partono comunque svantaggiate da questo punto di vista». Un libro che punta alla riflessione attraverso il romanticismo, le avventure, i sogni e le paure, senza dimenticare la leggerezza della risata. Pronti a scrivere?

100 anni fa nasceva il grande Federico Fellini, grande uomo, regista e sognatore. «Verso i sei, sette anni ero convinto che ci fossero due vite, una con gli occhi aperti e l'altra con gli occhi chiusi» spiegava lo stesso Fellini all'interno de *Il libro dei sogni*, il diario su cui annotava i suoi sogni (dagli anni '60 ai '90) che poi diventavano film. È da qui che Daniel Pennac ha preso ispirazione per il suo *La legge del sognatore*. Edito da Feltrinelli, il nuovo romanzo dell'autore della saga Malaussène racconta «l'itinerario di un uomo attraverso gli elementi della sua vita: il sogno, l'immaginazione, la memoria, più un'amicizia intellettuale per Federico Fellini» afferma in un'intervista al Corriere. Tutto parte da un'inondazione di luce. Anche questo un sogno di Pennac: «È il sogno che faccio dopo avere chiacchierato, da bambino, con il mio amico Louis, 10 anni, ospite della mia famiglia nella nostra casa nel massiccio del Vercors, poco lontano dall'Italia. Il maestro a scuola aveva spiegato che la luce elettrica in montagna era fatta con l'acqua dei fiumi, grazie alle dighe. E allora sogno che la mia camera viene invasa da una specie di luce liquida che non brilla più, una luce morta che dilaga in tutta la casa e poi ricopre la città intera, uno tsunami di luce». Sognare a occhi aperti cose che sembrano assurde ma che, in realtà, nascondono desideri, paure e speranze. Per la maggior parte del libro, Daniel Pennac fa credere al lettore che sua madre avesse lavorato come costumista per Fellini, da qui anche il fatto che sopra il letto del Pennac bambino fosse appeso un disegno dello stesso Fellini. Ma qual è la verità? Io racconta nell'ultimo capitolo del libro: «Tanto per cominciare, mia madre non conosceva Federico Fellini. Quindi non hai mai lavorato per lui. Perciò non ho mai dormito sotto un sogno di Federico Fellini che mia madre avrebbe appeso sopra la mia culla. Per molto tempo ho persino ignorato che Fellini fosse il campione dei sognatori». L'autore, e insegnante, ci trasporta nel mondo dei sogni dandoci la possibilità non solo di scoprire il lato onirico e fantastico del grande Fellini, ma anche di noi stessi.

# I VECCHI MORTI PER IL VIRUS VALGONO DI MENO? UN ERRORE COLOSSALE

Qui dove sto scrivendo, e cioè a venti chilometri da Vo' che è uno dei focolai del virus, corre con un certo rilievo la notizia che nell'altro focolaio, Codogno, il contagio sta toccando anche i bambini. Nei bar non si parla d'altro. Perché se la malattia comincia a toccare i bambini, allora è una cosa seria, da combattere con tutti i mezzi, senza badare ai costi.

Questo mi fa piacere, è bello vivere in un popolo che protegge i piccoli, però se permettete mi deprime anche: perché i vecchi cosa sono? La mortalità tra gli ultraottantenni si aggira sul 14 per cento, ma è un dato che non si cita mai, nessuno lo conosce, lo conosco io perché mi riguarda. E allora mi chiedo: gli ottantenni non contano? Sono considerati già morti? Non hanno più importanza per la società, per la scienza, per la medicina, per l'informazione, per le famiglie? La loro vita è oggettivamente meno preziosa? È meno ricca di sentimento, di sensibilità, di preoccupazioni, di amore, di relazioni?

Nego che ciò sia vero. I giornali e le televisioni che non lanciano e non rilanciano il dato che a morire per questo virus sono il 14 per cento degli ultraottantenni contagiati sbagliano. I vecchi sono importanti, oso dire più dei giovani, i molto vecchi più dei molto giovani. I molto giovani sono uno spazio da riempire, uno spazio in cui la

storia di domani scaricherà materiali che oggi non riusciamo neanche a immaginare. Chissà cosa ci sarà tra quei materiali. Amori, bassezze, viltà, eroismi, egoismi, onestà, menefreghismi, genialità, idiozie. Non sappiamo. Il nostro amore per i bambini è un amore cieco. Li amiamo a prescindere.

Ma i nostri sentimenti per i vecchi non sono ciechi. Riusciti o falliti che siano, i vecchi hanno vissuto, e sono pieni di esperienze. Trattandoli con rispetto e con stima, noi rispettiamo e stimiamo le loro esperienze. Sono fragili, sono preziosi, sono antiquariato. Sono insostituibili.

Perciò dico: è un medico indegno o cialtrone quello che dà poca o minore importanza ai pazienti vecchi, e vecchi vuol dire più di anziani. Ci fu una volta un medico disonesto, un ortopedico che impiantava protesi difettose, che producevano infezioni, malattie e perfino morte. Lui se ne fregava, a lui costavano poco, se le faceva pagare molto, lucrava sulla differenza. Siccome i pazienti erano anziani, lui quando uno moriva se lo scrollava di dosso con una battuta: «E quanti anni voleva vivere, novanta?». Rispondo io: sì, certo, novanta e più, perché no? La vita è vita finché è vissuta, quando è in attesa della morte fa parte della morte, è morte anticipata.

Io sto pensando alla gente comune, come voi, come me, gente per la qua-

le vivere significa esser vivo, e se sei vivo sei pieno di tutti gli infiniti doni della vita, compresi i litigi, le incomprendimenti, i tradimenti, i perdoni, i ritorni, che tu abbia dieci anni o venti o novanta. Morire vuol sempre dire addio a tutto, e non è vero che il tutto a cui dai l'addio sia più vasto a vent'anni che a ottanta, e che perciò la morte di un ventenne sia una morte completa, mentre a ottanta muore solo quella porzioncina di vita che ancora resta. La morte è sempre una perdita totale. Una volta nati, vorremmo essere nati per sempre, non per alcuni anni. Siamo tutti collegati, viventi con viventi, e ci sentiamo in pericolo se qualcuno comincia a escludere qualcun altro, perché è malato, perché è scemo, perché è povero. O perché è vecchio. Non è che se qualcuno muore vecchio, non suona la campana. La campana suona comunque, perché suona per coloro che restano. E dunque se c'è questo 14 per cento di ultraottantenni che se contagiati se ne vanno, smettiamola di ignorarli. Perché imbrogliamo noi, non loro.

**Ferdinando Camon**

(articolo apparso su "La Stampa" del 27 febbraio 2020 e su "La Provincia Pavese" del 28 febbraio 2020)



**Anno XXXI - n. 5 - Marzo 2020**

**Direttore responsabile: Maria Maggi**

**Condirettore: Anita Diener**

**Redazione: Pietro Ardigò, Luisa Bioni,**

**Pierangela Fiorani, Fiorella Nuzzo,**

**Gian Paolo Parmini, Giuseppe Piccio**

**Progetto grafico: Filiberto Rabbiosi**

**Stampa: Tipografia Mondo Grafico - Pavia**

**Redazione: via Porta Pertusi, 6**

**tel. +39 382 530619 - fax +39 382 22830**

**Iscrizione Tribunale di Pavia n. 411/92 del 10.12.1992 • Spedizione in abbonamento postale:**

**Comma 2 Art. 1 del D.L.353/2003**

**(conv. in L.27/02/2004) - PAVIA**

**Indirizzo on line: <http://www.unitrepavia.it>**

**e-mail: [redazione@unitrepavia.it](mailto:redazione@unitrepavia.it)**

## Block Notes

Dedichiamo il Block Notes di questo numero ad un breve elenco di semplici norme di comportamento che ci possono aiutare a superare il difficile momento creatosi con la diffusione del Corona Virus:

1. Lavatevi spesso le mani, per almeno 20 secondi
2. Non toccatevi occhi, naso e bocca con le mani non lavate
3. Coprite bocca e naso se starnutite o tossite
4. Usate la mascherina solo se sospettate di essere malati o assistite persone malate
5. Evitate il contatto ravvicinato con persone che soffrono di infezioni respiratorie acute
6. Non prendete farmaci né antibiotici a meno di specifica prescrizione medica
7. Pulite le superfici con disinfettanti a base di cloro o di alcool